

I cattolici e il primato della morale

Si parla tanto, e spesso a sproposito per camuffare soltanto sperpero di denaro pubblico (di tutti), di «sociale» quand'invece occorrerebbe, da parte della cosiddetta sfera pubblica culturale, rivalutare, per trarne insegnamento quelle che furono le «Settimane Sociali» dei Cattolici italiani che per decenni, dall'inizio di questo secolo, costituirono un momento di verifica e di influenza sui principali problemi della società italiana allora in via di tumultuoso sviluppo. Infatti dopo il Congresso ecclesiale di Loreto, di tre anni fa, i Vescovi scrissero che il rilancio delle settimane sociali potrebbe essere di grandissimo aiuto al maturarsi di coscienze tese al servizio della nostra Patria con spiccata sensibilità cristiana.

Compito di siffatta iniziativa sarebbe di individuare nella loro interezza e obiettività i bisogni reali. Ripetiamo reali e non effimeri come troppo spesso avviene oggi, della popolazione (che i "nuovi" sociologi progressisti chiamano spesso in maniera riduttiva se non proprio spregiativa «gente» come se loro fossero di un altro pianeta. Eppoi si riempiono la bocca di democrazia...) di guidare eticamente lo sviluppo economico, di assumere le problematiche via-via emergenti della società stessa, con l'impegno di una efficace e concreta azione realizzatrice.

Le Settimane Sociali Cattoliche si tennero per la prima volta nel lontano 1907 a Pistoia sul tema «Movimento Cattolico e azione sociale» (una concezione infantile della storiografia si che gli odierni cosiddetti «studiosi credono che il «sociale» sia una invenzione attuale, lavori consistenti su un'analisi per i contratti di lavoro, la cooperazione, le organizzazioni sindacali, la scuola.

Tali settimane sociali proseguirono sino al 1970 quando a Brescia venne svolto il tema «Società industrializzata e condizioni umane». Un'esperienza feconda atta a ribadire come nella sua dottrina sociale la Chiesa si sia e sia in grado di presentarsi con un messaggio di grande valenza spirituale, sociale e umana comprendente l'intero perimetro della vita umana: famiglia, cultura, educazione, economia, politica, rapporti internazionali, pace e guerra, scienza e tecnologia. Il tutto all'insegna della Fraternità e della Giustizia sociale in base all'assunto che la convivenza umana non può prescindere dall'esigenza etico-morale, che i problemi sociali non sono una fatalità o una calamità bensì possono trovare valida soluzione se rapportati, appunto, all'etica e alla morale cristiana-cattolica.

È una lezione, un'insegnamento, un monito che ci giungono da lontano dalla *Rerum novarum* in avanti, una lezione che si è impersonificata in menti e in cuori cristiani come Contardo Ferrini, come Toniolo, come Sturzo, De Gasperi, La Pira, azione di Pace e di Bene francescanamente.